

Guida ai servizi per gli immigrati nella regione Marche

Autori:

Dr.ssa Licia Fiordarancio, dr.ssa Stefania Vichi, dr.ssa Patrizia Carletti
Associazione Senza Confini./ONLUS, Ancona

Presentazione

La presenza ormai consolidata di migranti nel territorio marchigiano, al pari delle altre regioni italiane, rende non più rinviabile l'offerta di percorsi di cittadinanza a questo gruppo di popolazione.

Nonostante, in questi anni, la questione migratoria sia stata affrontata in termini di "pericolose invasioni" per i nativi, la società civile si è dimostrata più matura, cercando di implementare azioni volte a ridurre la conflittualità che l'incontro tra culture diverse può comportare.

Nella regione Marche questo è dimostrato dalle numerose iniziative intraprese da parte di enti, associazioni e dalla complessa articolazione di servizi presente nel territorio, anche se ancora non sempre in grado di rispondere completamente ai bisogni della popolazione immigrata.

Spesso i vari soggetti, istituzioni e servizi, coinvolti nelle questioni legate alla migrazione, si trovano ad operare in modo scollegato ed incontrano grossi ostacoli a svolgere un lavoro in rete; cosa questa che rende difficoltosa la comprensione dei bisogni dei migranti e l'incontro tra la domanda e l'offerta di servizi ad essi rivolta.

L'Associazione Senza Confini di Ancona, che da anni opera sul territorio regionale a favore della tutela dei diritti degli immigrati, ha realizzato, con il sostegno della regione Marche ed in collaborazione con IRES - CGIL Marche, una "*Guida ai servizi per gli immigrati nella Regione Marche*".

La guida, la cui prima edizione è stata realizzata nel 1999, vuole offrire un contributo per migliorare la circolazione delle informazioni relative all'offerta dei servizi agli immigrati della regione Marche. Essa contiene i riferimenti fondamentali su enti e/o associazioni, pubblici e del privato sociale, presenti nella regione Marche che forniscono servizi ad **accesso diretto specificamente dedicati** agli immigrati.

Oltre a rispondere allo scopo principale di essere strumento di informazione per gli operatori di settore e per la popolazione immigrata, essa offre un quadro dell'offerta dei servizi nel contesto regionale, utile per la programmazione delle attività da parte di istituzioni, enti ed associazioni.

Metodologia

La presente edizione è il risultato di un'attività di rilevazione rivolta ai 246 comuni della regione Marche, 220 enti e associazioni del terzo settore, confederazioni sindacali provinciali, Ambiti Sociali, Comunità Montane, 13 AUSL/Zone Territoriali.

La raccolta dati è relativa al periodo giugno 2003 – febbraio 2004 e si è avvalsa di un'indagine diretta con questionario strutturato.

Sulla base delle informazioni raccolte sono stati selezionati i servizi pensati specificamente per cittadini stranieri come i centri servizi, i centri di accoglienza e/o il servizio di mediazione interculturale.

Il contesto

Nella regione Marche gli stranieri provenienti dai paesi in via di sviluppo, che nel 1997 rappresentavano l'1,6% della popolazione residente, al 31.12.2002 sono 47.090, pari al 3,2% della popolazione residente, con una prevalenza minima nella provincia di Ascoli Piceno (2,5%) ed una massima nella provincia di Macerata (4,5%) (Tab.1). Le principali aree di provenienza sono quelle dell'Europa Centro-Orientale (50%), seguite dall'Africa (28%), dall'Asia (14%) e dall'America Centro-Meridionale (8%).

Tab. 1. Popolazione immigrata (da paesi in via di sviluppo) e italiana residente nella regione Marche all'1.1.2003

Provincia	Pop. immigrata	Pop. totale	% Pop. stran.
Ancona	13.023	452.175	2,9
Pesaro -U	10.901	354.939	3,1
Macerata	13.810	305.080	4,5
Ascoli Piceno	9.356	372.407	2,5
Regione	47.090	1.484.601	3,2

Fonte ISTAT, elaborazione Osservatorio sulle Diseguaglianze, ARS Marche

I servizi ed i settori di intervento

Al febbraio 2004 sono stati individuati 141 enti e comuni che offrono servizi specificamente dedicati agli immigrati.

Si tratta di servizi, la cui natura e le cui caratteristiche sono molto diversificate tra loro e che, vedremo meglio in seguito, hanno la caratteristica comune di offrire alla popolazione immigrata **servizi ad accesso diretto**.

Nella regione i servizi sono forniti in prevalenza da enti, pubblici o privati (n. 107, pari al 76%), e da comuni (n. 34, pari al 24%) (Fig. 1). Va però specificato che i comuni attivano servizi sociali rivolti a categorie disagiate nelle quali rientra anche la popolazione immigrata quali il sostegno economico sotto forma di contributi per le locazioni e per le famiglie disagiate; pertanto alcuni dei bisogni della popolazione immigrata trovano risposta nelle attività dei servizi sociali.

La tipologia degli enti che offrono servizi dedicati alla popolazione immigrata in questi ultimi anni si è diversificata e sono apparsi nuovi soggetti, quali le Comunità Montane, gli Ambiti Sociali e soprattutto le Aziende Sanitarie che, a partire dal 2000, hanno attivato servizi sanitari dedicati

(ambulatori medici per stranieri temporaneamente presenti, STP). Ciononostante, le associazioni di volontariato e le ONLUS offrono più di un terzo dei servizi seguite dalle aziende sanitarie e dagli enti sindacali. (Fig 2)

Fig. 1. Enti e comuni della regione Marche che offrono servizi dedicati alla popolazione immigrata. Anno 2003

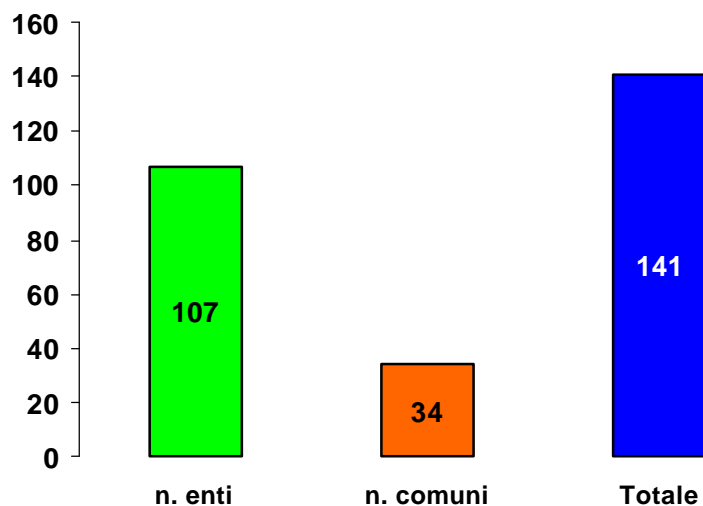
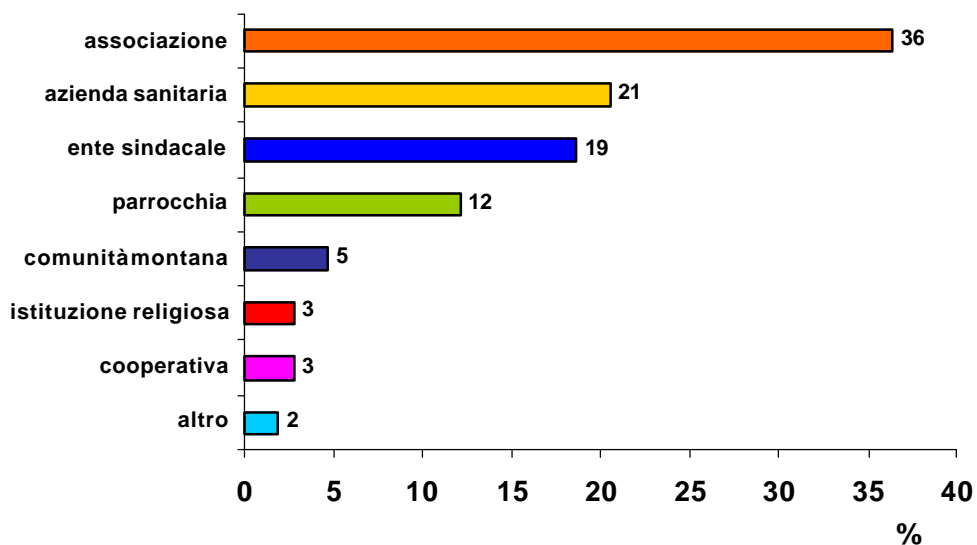


Fig. 2. Distribuzione percentuale degli enti che offrono servizi dedicati alla popolazione immigrata nella regione Marche. Anno 2003

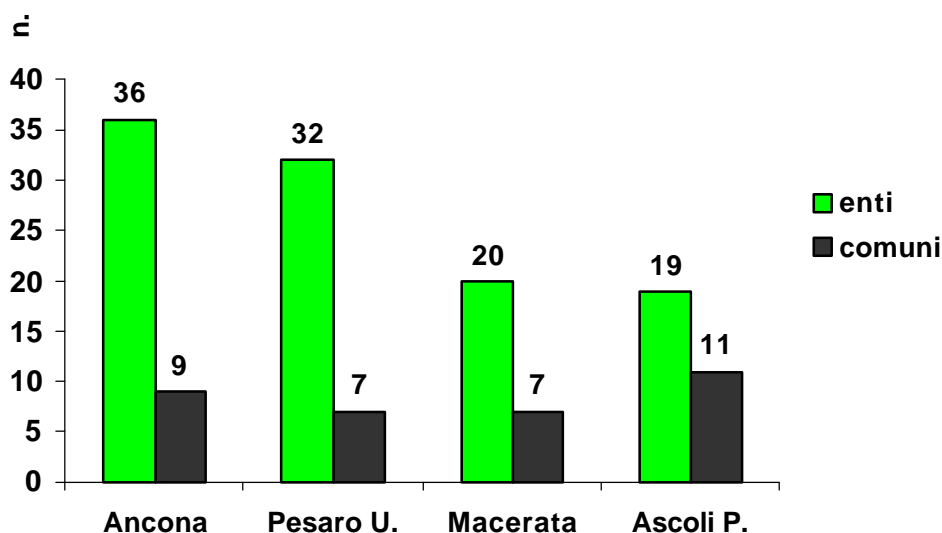


I servizi di enti e comuni si distribuiscono tra le province marchigiane secondo queste percentuali: AN 32%, PU 28%, MC 19%, AP 21%. Ad una ulteriore analisi e disaggregazione dei dati la

situazione tra le province appare abbastanza diversificata sia rispetto al rapporto comuni/enti sia al rapporto popolazione immigrata/servizi (Fig.3): la provincia di Macerata pur avendo la popolazione immigrata (13.810) pari a quella di Ancona (13.023) presenta un numero di servizi inferiore sia rispetto ad Ancona (n. 27 a MC, n. 45 ad AN) che alle altre province.

La provincia di Ascoli Piceno è quella in cui il rapporto tra i servizi forniti da comuni e i servizi forniti da enti è più alto.

Fig. 3.N. di enti e comuni che offrono servizi dedicati alla popolazione immigrata nelle province della regione Marche. Anno 2003

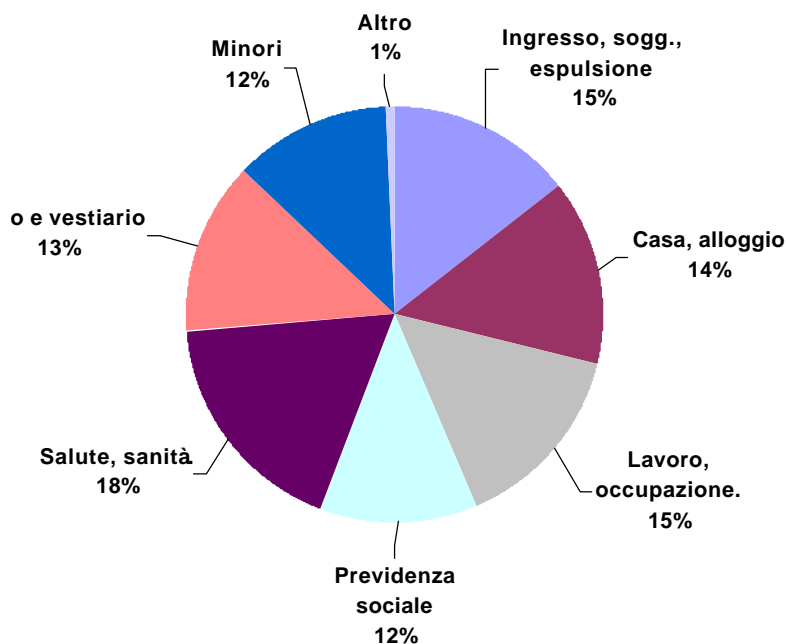


Naturalmente, per un corretto confronto tra province occorre conoscere qual'è l'utenza effettivamente raggiunta; questi dati sull'offerta dei servizi rappresentano un interessante motivo di riflessione per la formulazione di ipotesi circa la qualità e l'efficacia degli stessi e quindi il soddisfacimento dei bisogni.

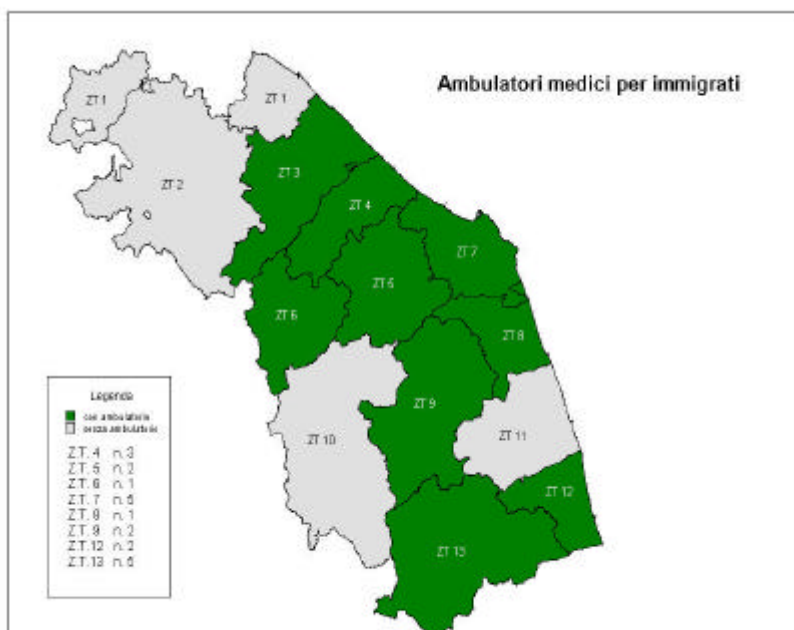
I settori di intervento dei servizi, (fig. 4), corrispondono ai bisogni primari e di prima accoglienza e si distribuiscono in maniera abbastanza omogenea tra loro, non evidenziandosi alcuna particolare predominanza di un settore su un altro.

Per ciascun settore di intervento i servizi offerti possono consistere in aiuto diretto (ricerca di casa e lavoro, ambulatori medici, forniture di derrate alimentari e vestiario, assistenza legale diretta), e/o consulenza (assistenza nel disbrigo di pratiche, informazioni e indicazioni di base agli immigrati (quindi anche orientamento)).

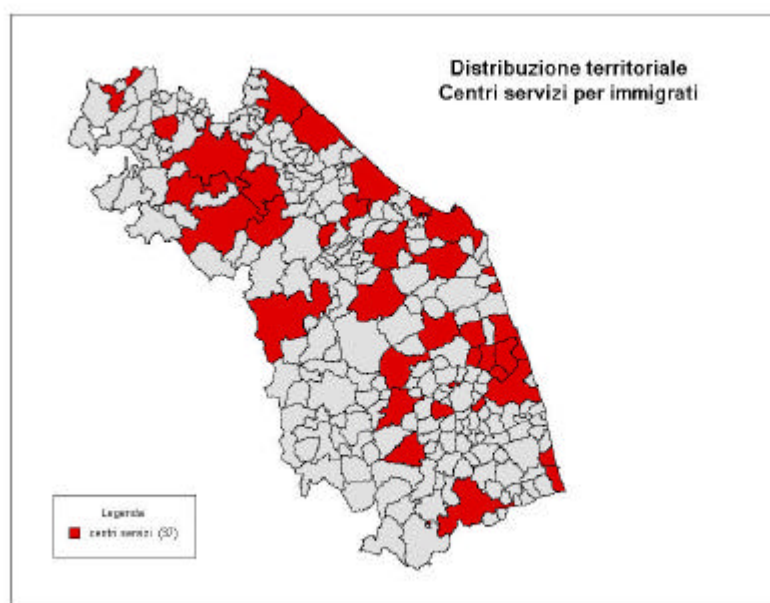
Fig. 4. Settori di intervento degli enti e dei comuni che offrono servizi dedicati alla popolazione immigrata. Regione Marche, anno 2003



A partire dal 2000, le Aziende Sanitarie hanno attivato *servizi sanitari dedicati*, che attualmente sono 22. Come si evidenzia bene nella fig. 5 che riporta l'offerta di servizi sanitari per immigrati STP - non iscrivibili al SSN - da parte delle varie Zone Territoriali (ex AUSL), ci sono vaste aree della regione prive di ambulatori medici per STP.

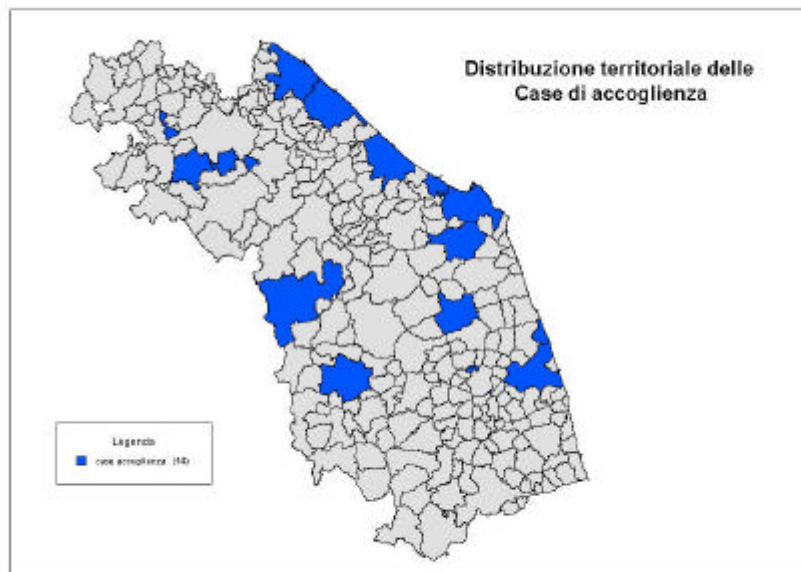


I centri servizi per immigrati, intesi come sportelli informativi con apertura al pubblico in orari prestabiliti, a gestione pubblica o privata, sono complessivamente 65, attivati in 37 comuni; la loro distribuzione territoriale è a macchia di leopardo e si concentrano maggiormente lungo la fascia costiera (fig. 6).



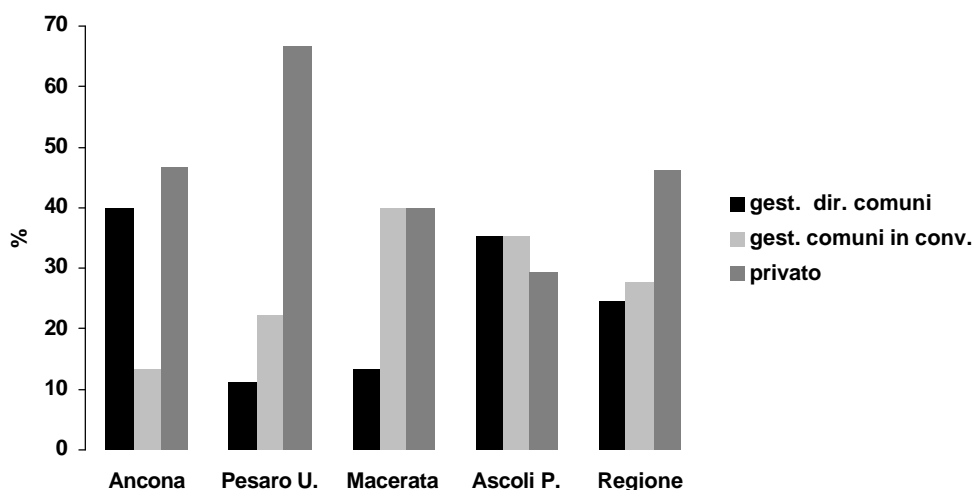
Anche in questo caso l'analisi descrittiva si pone come premessa ad un ulteriore approfondimento per verificare se questa distribuzione risponde ai bisogni degli utenti o testimonia una realtà sociale più attiva e sensibile.

Le case di prima e seconda accoglienza sono 23 di cui 9 in provincia di AN, 8 PU, 4 MC, 2 AP, con vaste zone della regione completamente scoperte. Nella fig. 7 è riportata la loro dislocazione geografica. La stima dei posti letto è, in tutta la regione, di circa 300.



Nella regione Marche la gestione dei centri servizi e delle case di accoglienza è prevalentemente affidata al privato sociale: rispettivamente nel 74% e nel 91% dei casi. Vi sono differenze notevoli tra le varie province (fig. 8): nella provincia di Ancona il 40% dei centri servizi è gestito direttamente dai comuni mentre nella provincia di P.U. solamente l'11% dei centri servizi è gestito direttamente dai Comuni. Delle 23 case di accoglienza, solamente 2 sono gestite dai comuni. In generale dati sembrano confermare una predominanza del privato sociale nell'offerta dei servizi particolarmente nella provincia di P.U.; si discosta da questo trend la provincia di Ascoli Piceno dove l'intervento diretto dei comuni è prevalente.

Fig. 8. Distribuzione percentuale della modalità di gestione dei Centri servizi nelle 4 province e nelle regione. Anno 2003



La prevalenza del privato sociale nell'offerta dei servizi è una questione complessa e delicata ampiamente dibattuta (e mai risolta) in contesti di ampio respiro relativi al complesso sistema del welfare. In questa sede, e a partire da questi dati, ci sembra che questa situazione possa rappresentare un ostacolo alla standardizzazione dell'offerta, al controllo della qualità e alla stabilità nel tempo dei servizi offerti.

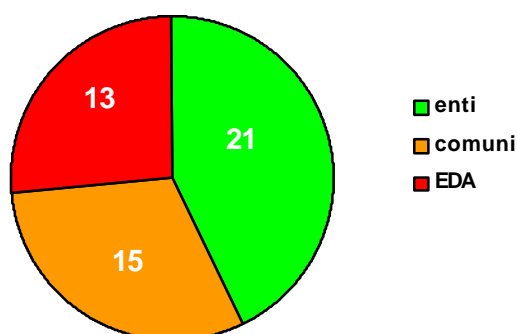
Molti degli enti censiti esplicano anche attività di formazione. Tra queste attività quella di generica sensibilizzazione rivolta ai cittadini prevale nettamente (42%) rispetto ad attività di formazione più specifica rivolta ad esempio agli operatori italiani (11%).

I corsi di italiano sono svolti da enti istituzionalmente preposti quali i centri EDA (Educazione Permanente Adulti), da comuni e da enti (fig. 9); va notato tuttavia che i comuni e gli enti svolgono un ruolo nettamente preponderante rispetto ai centri EDA (36 comuni e enti, 13 EDA) che apparentemente non riescono ancora ad evadere la domanda di formazione linguistica da parte degli immigrati. C'è da dire che gli EDA sono una realtà relativamente giovane e che l'iter per essere riconosciuti tali è abbastanza lungo e complesso; inoltre l'attività di formazione linguistica da parte di enti e comuni è una attività consolidata da tempo che colmava il vuoto formativo prima dell'istituzione dei centri EDA.

Complessivamente l'offerta dei corsi di italiano sul territorio regionale appare disomogeneamente distribuita (fig. 10).

Fig. 9. Offerta di formazione linguistica per immigrati.

Numero di enti, di comuni e di EDA che effettuano corsi di formazione di lingua italiana. Regione Marche, 2003.



Conclusioni

Questa analisi descrittiva desunta dalla “Guida ai servizi per immigrati nella regione Marche” mostra un quadro regionale dell’offerta dei servizi con le seguenti caratteristiche:

- una diversità territoriale
- una tendenza alla “delega” al privato sociale della gestione dei servizi
- una difficoltà delle istituzioni ad adeguarsi alle normative nazionali e regionali che prevedono precisi diritti per i migranti (es. assistenza sanitaria, utilizzo di mediatori interculturali nei servizi sanitari e nei centri per l’impiego, attuazione del Piano Nazionale Asilo per i rifugiati)
- un’offerta concentrata prevalentemente sui bisogni “primari”.

Più utile ancora ci sembrano gli interrogativi che questa ci pone e che ci rimandano ad ulteriori analisi per conoscere le caratteristiche della domanda, fondamentale per avere un quadro della realtà regionale:

- i servizi raggiungono efficacemente l’utenza cui si rivolgono?
- la loro distribuzione territoriale è adeguata ai bisogni della popolazione immigrata?
- considerata la presenza nel nostro territorio di popolazione straniera con progetto migratorio stabile, con un nucleo familiare, ci sono nuovi bisogni non ancora recepiti dalle istituzioni nell’organizzare l’offerta? E quali sono?

Infine, per quanto riguarda la guida, vista l’ampia diffusione e l’apprezzamento ricevuto da parte di numerosi operatori che si occupano di immigrazione, la guida si è rivelata uno strumento utile per:

- migliorare la conoscenza dell’offerta sul territorio
- monitorare la realtà territoriale
- favorire l’attivazione di reti tra operatori
- individuare interventi a favore degli immigrati
- avviare ricerche di approfondimento.

Si ringraziano:

Dr. Marco Manzotti (Responsabile IRES-CGIL all’epoca della ricerca)

Dr.ssa Miriam Aguilar Matamoros per la consulenza informatica

Sig. Tommaso Bisci per il contributo alla realizzazione del data base

Associazione Senza Confini/ONLUS,

Via Veneto 11, 60100 Ancona

senzaconfiniancona@yahoo.it